

AUTORE: *Ambito Giovanni Bianchi, detto il Bertone*

TITOLO: *Madonna della Ghiara*

DATA: 1605 - 1610 ca.

TECNICA: dipinto murale in affresco

MISURE: 241 x 396 cm.

STATO DI CONSERVAZIONE: Ottimo

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Cappella di Villa d'Este – Tivoli (Rm)

All'interno di Villa d'Este, sull'altare della piccola Cappella dedicata alla Vergine, si trova un grande affresco raffigurante la *Madonna della Ghiara*, opera amata e venerata dalla famiglia d'Este perché legata alla tradizione storica del territorio d'origine del nobile casato.

L'affresco infatti riprende un antico modello realizzato da Lelio Orsi nel 1569 per il cittadino reggiano Ludovico Pratissoli che, nel 1573, incaricava il pittore Giovanni Bianchi di tradurre in affresco tal disegno, dipinto poi in una nicchia del muro di cinta presso il convento dei Servi di Maria, a Reggio, e divenuto presto meta di devozione e di pellegrinaggi, grazie anche ad alcuni miracoli attribuiti a tale immagine.

Di quest'opera tanto venerata dovette ricordarsi il cardinale Alessandro che, divenuto governatore della città di Tivoli, si trasferì nella residenza tiburtina dal 1605.

Dapprima sull'altare della Cappella era un grande dipinto su tela, realizzato nel 1570 da Giovanni de' Vecchi, pittore nativo di Borgo San Sepolcro, che rappresentava un'*Assunzione della Vergine*, e che concludeva il programma iconografico delle *Storie di Maria*.

Spostata la tela, Alessandro decise di far affrescare l'altare con una nuova immagine altrettanto venerata.

Nel 1611 Antonio del Re, nelle sue *Antichità Tiburtine*, ricorda *La Madonna di Reggio*, segnalandone la posizione sull'altare della cappella, ma senza dichiararne l'autore.

L'attribuzione dunque non è certa e tra gli artisti papabili vengono suggeriti, dai documenti d'archivio, nomi di allievi come Raffaellino Motta o lo stesso Giovanni Bianchi, già esecutore dell'immagine di Reggio, anche se queste ipotesi porterebbero ad una datazione forse troppo anticipata. Altro nome plausibile potrebbe essere quello di Giulio Calderoni, ma siamo pur sempre nel campo delle ipotesi. Unica cosa certa è che, comunque, la grande pala non si inserisce nel programma iconografico degli affreschi circostanti e, dal punto di vista della qualità pittorica, tecnica ed esecutiva, si mostra artisticamente più debole.

L'affresco, rispetto ai modelli reggiani, mostra ampio respiro ed uno sviluppo in altezza che permette la realizzazione di un luminoso paesaggio. Nonostante la fedele ripetizione iconografica, la tecnica esecutiva si mostra tuttavia più accademica, con un risultato meno convincente rispetto al modello, dove le figure sembrano più delineate, definite e proporzionate. La Madonna col Bambino sembrano perdersi nel paesaggio, come sospesi nel vuoto, e anche il dialogo tra le due figure appare risolversi in un silenzio senza tempo. La Vergine, protagonista della scena, mostra proporzioni possenti, michelangiolesche, che rivelano uno sguardo dell'artista all'ambiente del tardomanierismo. Avvolta da un ampio pannello bianco che ricade sulle gambe incrociate, a coprire la veste rossa, la Vergine è seduta sulla roccia con le mani giunte, profondamente assorta nella preghiera. Il profilo del volto è netto, lineare, ma manca di profondità e la testa risulta troppo piccola rispetto alle proporzioni del corpo. Puntuali sono il laccio sul braccio sinistro e la stringa sulla spalla destra che ferma con un bottone il manto della Vergine che, nella sua semplice rigidità, ha molte analogie con l'affresco del Bertone.

Il Bambinello, non più neonato, è coperto invece da un leggero velo nelle parti intime, ed è posto di fronte lei, seduto su un grande cuscino bianco con nappe, colto nell'atto di protendersi verso la madre in rispettoso atteggiamento di attesa.

Attorno alle due figure si apre un paesaggio, privo però di dettagli che possano renderlo riconoscibile: le fronde degli alberi verdeggianti si stagliano sulla luce calda del cielo, solcato da nuvole variopinte, mentre il chiaroscuro delle rocce si perde nel bosco, fra i tronchi degli alberi in secondo piano, a suggerire una prospettiva e una profondità rarefatta ed immobile. L'affresco è valorizzato da una cornice centinata, realizzata in stucco a rilievo, con una decorazione molto ricca caratterizzata da volti, fiori, frutti e nastri, dove trova spazio anche la presenza di un topolino che rosicchia la polpa di un frutto.

Ercole Andrea Petrarca

#### Bibliografia:

in ordine di data:

Antonio Del Re, *Dell'Antichità Tiburtine, libro V*, 1611; Francesco Saverio Seni, *La Villa d'Este in Tivoli. Memorie Storiche tratte da documenti inediti*, Società Tipografica "Tata Giovanni", Roma 1902, pp.32-34; Vincenzo Pacifici, *Ippolito d'Este, cardinale di Ferrara*, Tivoli 1920, (rist. Tivoli 1984); Giovanni Maria Zappi, *Annali e Memorie di Tivoli*, a cura di Vincenzo Pacifici, Società Tiburtina di Storia e di Arte, Tivoli, 1920, pp. 55-65; D.R.Coffin, *The Villa d'Este at Tivoli*, Princeton 1960; Cristina Acidini Luchinat, *Taddeo e Federico Zuccari fratelli pittori del Cinquecento*, Milano -Roma 1999; Patrizia Tosini, *Girolamo Muziano e la nascita del paesaggio alla veneta nella Villa d'Este a Tivoli. Con alcune osservazioni su Federico Zuccari, Livio Agresti, Cesare Nebbia, Giovanni De' Vecchi ed altri*, in " Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e di Storia dell'Arte", 54, Ugo Bozzi Ed. Roma, 1999, pp. 189-231; Patrizia Tosini, *L'Assunta di Giovanni de' Vecchi per Villa d'Este a Tivoli: storia di un viaggio da Roma a Modena*, in "Paragone", 50 (2003), pp. 56-67; .Patrizia Tosini, *Opere dimenticate di Giovanni De' Vecchi*, in "Nuovi studi. Rivista di arte antica e moderna" 13 (2007), pp. 85-92. Patrizia Tosini, *Girolamo Muziano. 1532-1592. Dalla Maniera alla Natura*, Ugo Bozzi editore, Roma 2008; Barisi,Fagiolo,Madonna *Villa d'Este*, Vol.I., De Luca Editori D'Arte S.r.l. Roma 2003; Mauro Quercioli, *Villa d'Este*, Ist. Poligrafico dello Stato, Roma ,2003; Alessandra Centroni, *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di Storia e Restauri*, Gangemi , Roma, 2008, pp. 29-32; Carmelo Occhipinti, *Giardino delle Esperidi. Le tradizioni del mito e la storia di Villa d'Este a Tivoli*, Roma, Carocci,,2009, pp.151-290;